



Joan Miró compie novant'anni

MADRID — La Spagna e la Catalogna celebrano oggi i 90 anni del pittore Joan Miró. Ieri, c'è stata una cerimonia ufficiale nel municipio di Barcellona, con l'intervento delle autorità locali, di critici di grande prestigio, fra cui Roland Penrose, e di rappresentanti dell'UNESCO.

Re Juan Carlos ha mandato un messaggio di felicitazioni. Sempre ieri, nella strada di Barcellona dove nacque Miró è cominciato un omaggio all'artista, con esposizioni all'aperto e feste popolari. Oggi in

fine nella «Fondazione Miró» di Barcellona è stata inaugurata una mostra, dal titolo «Miró Anni Vent'anni», comprendente una trentina di opere. A rappresentare Miró in questi festeggiamenti è stata una figlia, la sorella Dolores. L'artista è rimasto nella sua residenza abituale, nell'isola di Maricoa, dove vive da moltissimi anni. Miró continua a lavorare, ma certo non può più farlo con il ritmo e l'impegno che lo hanno caratterizzato fino a epoca recente. Operato agli occhi e con un pacemaker cardiaco, l'artista ha dovuto ridurre le sue attività. Ma ancora dipinge. La sua pittura, ha detto ieri il direttore di Arte moderna di Parigi, Pontus Hulten, «è l'arte contemporanea di maggiore attualità visiva per tutti».

Incontro con Maud Linder, figlia del grande attore. In un film che andrà a Cannes ha raccolto le sue «comiche» più rare

«Rivedrete Max Linder papà di Charlot»



Max Linder e, accanto, la figlia Maud



ROMA — A Roma c'è Maud Linder, signora dai capelli sale e pepe vestita di un semplice golf e pantaloni a cinghio-totem. È l'unica figlia di Max Linder, il maestro francese che insegnò (senza troppo volerlo) la comica a Charlot. Maud Linder presenta il lungometraggio che ha realizzato sulla figura del suo grande padre, che fu comico del muto, regista, sceneggiatore. Il film andrà a Cannes per ora l'unica edizione è fatta in casa — per il centenario della nascita di un uomo che è stato un po' padre, oltre che di questa energica Maud, anche del cinema. All'artista la figlia ha già dedicato una monografia e un film autobiografico presentato a Cannes quindici anni fa. Ma suo padre, la signora Linder, non l'ha praticamente conosciuto. Max morì suicida a quarantenne anni, insieme con la moglie Jeanne Peters, ventitré anni più giovane di lui: «Ho impiegato del tempo per riconciliarmi con lui. L'ho riscoperto attraverso i suoi film — racconta. Oggi ho, per la sua figura, un sentimento di amicizia, più che affetto filiale. Ma così forte da spingermi, dopo vent'anni dagli ultimi suoi film, a questo giro, a ritornare al cinema in occasione del suo centenario».

Com'è nato, allora, «L'uomo dal cappello di seta», questo film di un'ora e mezzo, che racconta la vita di Linder attraverso i filmati direttamente autobiografici? «Con venticinque anni di lavoro e una ricerca che non ha conosciuto

un momento di riposo presso ogni collezionista e ogni cineteca che si riuniva in possesso di uno spezzone o una comica di qualunque metraggio. Lo stato della eredità cinematografica di mio padre, insomma, alla morte, era di cinquecento film, non restavano certo. Bisogna scavarli dal collezionista geloso, convinto che il succo della sua vita è possedere un film in copia unica. Mai disposto, perciò, a cederli per un ripudio».

Il governo francese si è interessato di questa ricerca sul fratello-artista dei Lumière? «No. Il francese è meno «chauvin» di quello che si dice. Versailles se l'è fatta ricostruire dagli americani. A me, alla fine, ha coperto un terzo del budget».

Chi è stato, allora, Max Linder? Nella vita Gabriel Maximilien Lovellé, nato a Loubès, in provincia di Bordeaux, il 16 dicembre 1883. Cilindro, redingote, il nappabile bastone (in anticipo sul nostro Gastone) per conquistare il boulevard in senso proprio e teatrale, e poi lo schermo, il suo vero mezzo d'espressione. Nel 1905 Max Linder girò un film al giorno, nel 1907, uno alla settimana. Un classico è «L'Éclair Mousquetaire», un altro Sette anni di guai, decine le comiche che si chiamano semplicemente Max, e il nome seguito dall'insegna della gag del giorno. Il ricordo della sua comicità è rimasto, per esempio, giovanotto pensieroso, allegro ed un po' goffo, è andato quasi tutto perduto, insieme coi suoi film: «Chaplin è sopravvissuto nella memoria semplicemente perché è stato vivo, più a lungo, perciò è risultato più forte», afferma, decisa, Maud Linder, che aggiunge, con orgoglio, con la valutazione che di suo padre, fornisce Sadoul: «Max Linder è stato il primo vero attore cinematografico. Prima di lui il cinema era un teatro spurio. Gli si devono la naturalezza, il movimento, la gag».

Quali sono stati i film di Linder che hanno influenzato gli altri comici? «Max toredor e Max è l'inaugurazione della statua, per quanto riguarda Chaplin, che ne porta le tracce perfino in Luci della città. Ma Linder, primo, e insieme a Tati, unico grande comico francese, in Francia ha influenzato i comici più originali, per esempio Le Chanoin. Dei tre anni trascorsi in America all'inizio degli anni 20 (proprio mentre nasceva la United Artists, la prima delle majors) cosa si sa? «Per quanto riguarda la sfera privata poco. Mio padre scriveva solo in vestiti ufficiali, quando amava, era stato eletto presidente dell'Associazione degli autori, in Francia, di cui era anche fondatore. Si sa che fu per lui un periodo difficile, economicamente disastroso ed è noto che la vera prova di amicizia gliela diede Fairbanks, che gli prestò la scena delle «fatte per «L'Éclair Mousquetaire»».

Secondo Maud Linder, c'è, oggi, un comico in grado di competere? «No. Io voglio realizzare «Le chevalier Barbas», il suo ultimo film che è restato alla pagina scritta. Solo se troverò un attore che abbia il suo charme e, insieme, la sua comicità, vorrà dire che la risposta a questa domanda è sì». Maud Linder, a questo punto, tace: sullo schermo si accendono i fotogrammi dell'«Uomo dal cappello di seta». Il film realizzato con gli spezzoni di ben 45 film: un po' Charlot, un po' Keaton, un po' artista ineffabile come quelli del circo, a cento anni dalla nascita e a trentasette da una tragica morte, ecco apparire un bravo, onesto, purtroppo dimenticato Max Linder.

Maria Serena Palieri

Ci sono opere che, magari dotate di successo presso i contemporanei, non vengono alla distanza. Il loro autore non si ripete. Rivederle non dà lo stesso gusto. Sopravvive di più il loro titolo, in forma proverbiale, che non il loro contenuto. Mi pare che «Ecce Bombo», festosa in TV rete tre alle 22,05) e Nanni Moretti siano proprio un esempio di questo fenomeno. Ricordo che quando il film uscì nelle sale cinematografiche, pur non mandandomi in delirio come la prova precedente (io sono un autarchico, ne rimasi divertito e soddisfatto. Oggi, molto meno. Si potrà dire che i gusti cambiano, e che è normale avere idee diverse a distanza di tempo. Qualcuno, amante di un Cinema con la lettera maiuscola, potrà invece malignare che un conto è la Moda e un conto è l'Arte. Io dico che forse c'è di mezzo anche qualcosa d'altro.

Nel caso di Moretti probabilmente bisogna riflettere sulle strane forme del rapporto fra produzione, diffusione e consumo di massa e produzione, diffusione e consumo di comportamenti in quella medesima società. Vediamo meglio.

Punto uno. «Ecce Bombo» è un film che racconta la storia di una società giovanile dai mille tic, dalle mille aspirazioni creative, dal conflitto fra ideologia e privato. Quella società giovanile oggi è sostanzialmente scomparsa, e senza lasciare grandi tracce culturali se non in generale, a livello di «spirito d'epoca». Pertanto, rivedere «Ecce Bombo» oggi non fa grande effetto, perché quel film era godibile solo in presenza del «contesto» a cui si riferiva. In mancanza di contesto, il film non lo si capisce più, ci mancano troppo le tracce di quel che stava succedendo.

Punto due. Quel film non era la fotografia di una condizione giovanile, come molti dissero allora, bensì faceva parte di una condizione giovanile, e, essendo questa transitoria, an-

Nanni Moretti: ecco come l'industria culturale crea e distrugge un mito. Stasera arriva in TV (Rete 3), ma rischia di sembrare un «reperto»

Torna «Ecce Bombo» Sono cambiati i giovani o era brutto il film?



Nanni Moretti nel film «Ecce Bombo»

che il film lo è diventato. «Ecce Bombo» era effimero dunque per natura e non per scelta culturale. Valeva per il momento in cui esisteva.

Punto tre. Fin dall'epoca di produzione il film esprimeva una forte contraddizione fra il suo modo di essere una condizione giovanile e il suo modo di essere una situazione commerciale. «Ecce Bombo» infatti non fu prodotto come «lo sono un autarchico» in casa, con pochi mezzi, con non-attori fu prodotto imitando il precedente, ma accettando le regole di mercato. In questo senso il film diventava di finzione, e, nato da una condizione giovanile, al tempo stesso schizofrenicamente se ne allontanava. Detto in altri termini: diveniva un film manierista.

Punto quattro. Un'opera cinematografica, per le sue stesse condizioni di fruizione, tende a divenire «genere» molto prima, mettiamo, di un romanzo. Il cinema mostra, mette in scena, è esplicito per natura. Nel caso di «Ecce Bombo», ad esempio, una volta che hai reso pubblico» e

in scena il privato, non ti puoi ripetere se non diventando appunto di genere. La cosa è avvenuta in misura molto minore per i romanzi (vedi Tondelli). Uno fra i molti motivi della minor resistenza del film rispetto al libro è forse la diversa natura del mezzo di rappresentazione. Una riprova: «Perciò con la alta ha saputo divenire un pessimo film, e forse proprio perché la sua sola dimensione possibile era la scrittura».

In conclusione, si può tuttavia sostenere che «Ecce Bombo» rimane un'opera godibile. Soprattutto per coloro che hanno vissuto quella specifica puntata di questi ultimi tormentati dieci anni che il film rappresenta.

Per i reduci del '77 già reduci del '68 è una sorta di amarcord tutto sommato piacevole. Primo, almeno, di nostalgia, di zucchero, di lacrimose sull'immobilità perduta. «Ecce Bombo» contiene pur sempre uno spirito nuovo: quello di raccontarsi senza prendersi troppo sul serio.

Omar Calabrese

Di scena Franco Turi ha adattato «Il giocatore», il celebre romanzo breve dell'autore russo

Dostoevski si fa gioco del teatro



Franco Turi nel «Giocatore» di Dostoevski

IL GIOCATORE. Libera riduzione del romanzo di Fiodor Dostoevski scritto e diretto da Franco Turi. Interpreti: Valentina Montanari, Mauro De Sica e Franco Turi. Produzione Dark Camera. Roma, Teatro dell'Uccelliera.

Il giocatore è un romanzo breve ma molto intrigante per la sua estrema immediatezza (l'autore l'ha scritto in pochi giorni, dettandolo alla segretaria e senza nemmeno rileggerlo: aveva bisogno urgente di soldi), ma anche molto difficile, un po' per le sue complesse implicazioni autobiografiche, un po' per la sua stessa struttura narrativa. E quasi una corposa girandola di variazioni sul tema del gioco. E bello e difficile (in ciò «fedelissimo» all'originale) è anche lo spettacolo di Franco Turi. Bello perché del convulso romanzo di Dostoevski recupera quasi tutta la portata teatra-

le sommersa (una scansione ritmica e ragnatela di immagini), e difficile perché si trova a condensare in poco spazio (la rappresentazione dura poco più di un'ora) una materia assolutamente sfuggente.

Dostoevski raccontò di un giovane russo costretto a incontrare il gioco d'azzardo per inseguire l'amore di una esperta giocatrice «esistenziale»: colui che poi sarà la fonte della sua dissolutezza e la causa della sua velata follia. Infatti, al gioco filosofico della giovane donna (inteso come particolare esercizio dei rapporti umani, non già come abitudine ai tavoli verdi), il protagonista contrappone l'effimero vertice della roulette, delle fiches, delle carte. Una pretesa asserzione di verità: «Dunque la vita è un gioco, e venendosi di fronte ad una scelta fondamentale, non trova in sé forze né risorse per inseguire la verità, piuttosto che la rappresentazione della vita».

zione della vita.

E su questa doppia immagine speculare (del Mondo e del Teatro, si potrebbe anche dire) Franco Turi ha costruito il proprio spettacolo, riempendolo di trucchi facilmente riconoscibili (che proprio tali devono necessariamente apparire allo spettatore) e di brandelli di realismo (velato, simbolico). La stessa figura del protagonista, poi, è affidata a due interpreti. Uno tendente alla finzione, uno alla realtà, ma sempre evitando che una qualunque rigida divisione di ruoli possa condizionare fino in fondo la lettura della messinscena. E — parallelamente — del romanzo sono rimaste molte fra le pagine più ambigue: quando troppo chiaramente costruite (letteralmente) e quando troppo apparentemente provenienti dalla vicenda biografica dell'autore.

C'è poi un altro elemento (che, con un azzardo, potrebbe essere definito «drammatico») che caratterizza la rappresentazione come una «liberazione» di teatro nel teatro. O, meglio, di letteratura nel teatro, poiché gli attori più che recitare, sembrano mimare la lettura del ro-

manzo. Fino ad arrivare al paradosso dello stesso Turi che vaga sulla scena sempre con il copione in mano, «apocando» in questa maniera anche l'ultimo drammatico monologo. Il gusto della contaminazione, perciò, prevale sul resto. E tale è l'effetto di «contaminazione» nella scelta delle musiche: il Mussorgski della Notte sul Monte Calvo e del Quadri di un'esposizione contrappuntano la vicenda, amplificando (con una tecnica tutta teatrale) le scene più a effetto, e lasciando a tutte le libertà alla «confessione» delle altre.

Sembra, allora, di trovarsi di fronte ad una costruzione perfettamente geometrica: e così in effetti sarebbe se i tre interpreti non riuscissero volta a volta a contraddire l'apparente rigore (di Turi che «legge» il copione) e della ma vale ricordare la lievisima ostentata da Mauro De Sica e gli accenti «quasi anticuili» scelti talvolta dalla brava Valentina Montanari; e in questa maniera lo spettacolo conserva quell'originale equilibrio caratteristico del Dostoevski del Giocatore, fra realtà e finzione.

Nicola Fano

LA PIÙ GRANDE REALIZZAZIONE DELLA STORIOGRAFIA MARXISTA

Storia universale dell'Accademia delle Scienze dell'URSS

10 volumi
+2 d'aggiornamento

Richiedete l'opuscolo illustrativo,
che riceverete gratis e senza alcun impegno, a

Teti Editore - via Nôe, 23 - 20133 MILANO

CERCANSI AGENTI E CONCESSIONARI



GIORGIO BOCCA Mussolini socialfascista

Il socialismo reale
non è fascismo
ma
come gli somiglia

160 pagine, lire 1200
GARZANTI

Programmi TV

- Rete 1**
 - 12.30 IMPARARE AD INSEGNARE
 - 13.00 CRONACHE ITALIANE - Cronache dei motori
 - 13.00 TELEGIORNALE
 - 14.00 AL PARADISE - Con M'ava Heather Parsi e Oreste Luonello
 - 15.30 IL RAGGIO LASER - Scheda - Fusca applicata
 - 16.00 MISTER FANTASY - Musica da vedere
 - 16.50 OGGI AL PARLAMENTO - TG1 - FLASH
 - 17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA
 - 18.20 TG1 CRONACHE - Nord chiama Nord - Sud chiama Nord
 - 18.50 ECCOCI GIÀ - Biate con Stano e Odo
 - 19.00 ITALIA SERA - Film, persone e personaggi
 - 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - TELEGIORNALE
 - 20.30 TEST - Presenta Emio Fede
 - 21.45 IL FIGLIO PERDUTO - Regia M. Rotundi Con F. Topi, L. Trossi, F. Nuni
 - 22.45 TELEGIORNALE
 - 22.55 A DOMANDA RISPONDE - «I protagonisti del processo penale»
 - 23.40 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO
- Rete 2**
 - 12.30 MERIDIANA - «Un solo, due soldi»
 - 13.00 TG2 - ORE TREDICI
 - 13.30 CENTOMILA PERCHÉ - Un programma di domande e risposte
 - 14-16.30 TANDEM - (14.05) Videogames, (14.15) «Doromona»
 - 16.30 I DIRITTI DEL FANCIULLO
 - 17.00 MORK E MINDY - Telefilm con Robn Williams
 - 17.30 TG2 - FLASH - DAL PARLAMENTO
 - 17.40 TERZA PAGINA - Di R. Crivè, E. Guaducchi
 - 18.40 TG2 SPORTSERA
 - 18.50 STARSKY E HUTCH - Telefilm con Paul Michael Glier
 - 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
 - 20.30 REPORTER - Settimanale del TG2
 - 21.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA
 - 21.25 DRIM - Concerto musicale con Franco Franchi, Cocco Ingrassia
 - 22.30 TG2 - STASERA
 - 22.40 TG2 - SPORTSETTE - Hockey su ghiaccio: Italia-Finlandia
 - 23.50 TG2 - STANOTTE
- Rete 3**
 - 16.40 VESTE. DISCUSMO - Gro di Puglia
 - 17.10 CONCERTO - Direttore A. Faja. Musica di Vivaldi
 - 18.25 L'ORCHESTROCCO - Quasi un quaderno tutto di musica
 - 19.00 TG3
 - 19.30 TV 3 REGIONI
 - 20.05 LA SCOPERTA DELL'IMMAGINAZIONE - «Il mondo della fisica»
 - 20.30 DISCOVERIRNO - (20.30) «Il mondo della fisica»
 - 21.30 TG3 - Intervista con Guano e Pinotto
 - 22.05 ECCE BOMBO - Film di Nanni Moretti con Nanni Moretti, Lusia Rossa, Fabio Traversa, Lina Sastri, Giacomo Mauri
- Canale 5**
 - 8.30 «Buongiorno Italia», 8.50 Telefilm «Maud»; 9.20 Film «Mariti su misura», di George Cukor, con Jeanne Crain, Scott Brady; 10.50 Rubriche; 11.30 Telefilm «Mary Tyler Moore»; 12 Telefilm «Tutti a casa»; 12.30 «Ella» con M. Bongiorno; 13 «Il pranzo è servito» con Corrado; 13.30 Telefilm «Una famiglia americana»; 14.30 Film «Una ragazza per

- Tony, di Larry Pearce, con Richard Benjamin, Ali Mac Graw; 16.30 «Il puff»; 17 Telefilm «Flop Supermax»; 18 Telefilm «Il mio amico Arnold»; 19.30 «Popcorn News»; 19.30 Gioco musicale «Hops»; 19.30 Telefilm «Baretta»; 20.25 «Superflous» con M. Bongiorno; 22.15 Puppato; 23.15 «Babilonia» attività cinematografica; 23.45 Pallacanestro.
- Retequattro**
 - 8.30 Cuo Cao: 9.45 Telenovela «Grande de Peiras»; 10.50 Film «Lucy Gallant», di R. Robert Parrish, con Jane Wyman, Charlton Heston; 12.30 «Lo stello», conduce C. De Sica; 13.15 Telenovela «Marina»; 14 Telenovela «Grande de Peiras»; 14.45 «Gran Varsità» (19.30); 16.30 Cartoni animati «Flo, la piccola Robinson»; 17.30, ciao, ciao; 18.30 Cartoni animati «Yattaman»; 18.30 Telefilm «Star Trek»; 18.30 Telefilm «Chips»; 20.30 Film «Candidato all'obitorio»; di Jack Lee Thompson, con Charles Bronson, Jacqueline Bisset; 23.45 Maurizio Costanzo show - Puppato.
- Italia 1**
 - 8.30 Cartoni animati e le avventure di Superman; «Peline story»; 9.15 Telenovela «Gli emigranti»; 10 Film «Il fratello senza paura»; regia di Richard Thorpe, con Robert Taylor, Stewart Granger; 12 Telefilm «Puff»; 12.30 Telefilm «MASH»; 12.45 Ritorno da scuola - «La battaglia dei pianeti»; «Piccole donne»; cartoni animati; 14 Telenovela «Adolescente inquieto»; 14.45 Film «Pene amore e fantasia»; di Luigi Comencini, con Vittorio De Sica, Gina Lollobrigida; 16.30 «Bum bum bum»; «Le avventure di Superman»; «Peline story»; «Ruy il piccolo Cid»; cartoni animati; 18.30 Film «La casa nella prateria»; 19 Telefilm «L'uomo da sei milioni di dollari»; 20 Cartoni animati «Lady Oscar»; 20.30 Film «Makris»; di Salvatore Samperi, con Laura Antonelli; 22.15 Concerto della Filarmónica del Teatro alla Scala, Dirige Claudio Abbado (solo Lombardia); 22.15 Telefilm «Magnam P. L.»; 23.15 Telefilm «Questo è Hollywood»; 23.45 Telefilm «Pattuglia dei deserti»; 0.15 Telefilm «Dan August».
- Svizzera**
 - 19.40 Il Regionale; 20.15 Telegiornale; 20.40 Film «La guerra è finita» film di Alain Resnais, con Yves Montand, Ingrid Thulin.
- Capodistria**
 - 17.30 TG - Notte; 17.35 La scuola: «Il mondo della scienza»; 14 Telefilm «Un caso irrisolvibile»; 19 Eurogol; 19.30 TG - Punto d'incontro; 19.45 Alte pressione; 20.15 Hockey; Dortmund; CSR-Canale; 22 Vetrina vacanze; 22.15 TG - Tuttogol; 22.30 Chiuso l'arte?
- Francia**
 - 13.35 Rotocalco regionale; 13.50 Sceneggiato «L'ammeseco»; 14.05 La via oggi; 15.05 Telefilm «Furto per procura»; 16.15 Del tempo per tutto; 17.25 I misteri del mare; 17.45 «L'arte»; 18.30 «Cronaca»; rassegna; 20 Telegiornale; 20.35 Alain Decaux: La storia in questione; 21.55 I ragazzi del rock.
- Montecarlo**
 - 14.30 Teleromano «Victoria Hospital»; 15.15 Insieme, con Dina; 15.50 Sceneggiato «Morte di un seduttore di paese»; 17.25 Le nuove avventure di Ape Magé; 18.15 Telefilm «Dottori in allegria»; 20 Teleromano «Victoria Hospital»; 20.30 Telefilm «Soko 5175»; 21 «Cronaca»; rassegna; 21.30 Film alla rosa del sud; 23 Police Surgeon, con Mary Bell.